

FeralpiSalò: il ko di Fano avrebbe dovuto essere spiegato da qualcuno

IL SILENZIO STAMPA? SOLTANTO UN AUTOGOL

Daniele Ardenghi · d.ardenghi@gioraledibrescia.it

Il silenzio stampa della FeralpiSalò dopo il ko di Fano è una sconfitta nella sconfitta. Il silenzio stampa, già di per sé, è sempre qualcosa di spiacevole. Facile, direte voi: quando sei un giornalista hai bisogno di dichiarazioni del dopo-partita e di interviste in settimana per riempire le pagine con voci «fresche».

Forse, ma non è solo questo. In modo particolare se guardiamo al caso specifico del ko dei verdebù in terra marchigiana. Lo abbiamo scritto, chi c'era l'ha visto. Bruttissima partita, una delle peggiori dei leoni del Garda quest'anno, insieme alle trasferte di Modena e Gubbio. Ma stavolta la prestazione «nera» è arrivata in un momento buono per i verdebù. Che fin qui non hanno reso per quello che avrebbero potuto, ma che - come ha fatto giustamente notare il presidente Giuseppe Pasini dopo la vittoria sull'AlbinoLeffe - con Michele Serena stanno iniziando a trovare una quadratura.

C'erano mille modi per spiegare la sconfitta di Fano. E ci sono tante persone del club verdebù in grado di prendere la parola e far sentire la propria voce anche in un momento di rabbia e delusione. A partire dall'allenatore, che ha in mano la squadra ed è un uomo di notevole esperienza. Un tecnico che sta comunque lavorando a nostro avviso bene. A partire dal direttore sportivo Eugenio Olli, che in più occasioni è la voce ufficiale del club.

E poi la FeralpiSalò non è più quella di 3-4 anni fa, piena di ragazzini, magari alla prima esperienza tra i professionisti. C'è Bracaletti, che è un capitano e una bandiera. E ci sono tanti giocatori d'esperienza. Avremmo sentito volentieri la voce di Ranellucci, Aquilanti, Davì... I calciatori d'esperienza servono anche a questo. A metterci la faccia quando le cose non vanno bene.

Inoltre, da una partita possono uscire comunque mille temi. E si può trovare quasi sempre anche il mezzo spunto positivo. L'ennesimo assist di Guerra? Ancora meglio, il terzo gol in campionato di Luche, classe 1998, prodotto del vivaio della FeralpiSalò e quest'anno all'esordio tra i Pro. Un ragazzino che con Asta era un po' un oggetto misterioso e che invece Serena sta valorizzando.

Ci sono mille modi per commentare una sconfitta. Anche il più semplice di tutti: «Siamo i primi ad essere arrabbiati con noi stessi, ci dispiace per i tifosi che sono scesi a Fano, suderemo sangue in settimana per riscattarci già domenica prossima. Oggi è stata soltanto una giornata storta, il nostro lavoro di crescita non si ferma».

Il silenzio stampa, invece, è un'auto-censura e un autogol che accende ancora più fari su una sconfitta che non sarebbe mai passata inosservata, ma che sarebbe anche potuta «finire lì». Peccato, specialmente per un club che punta molto sulla comunicazione e non comunica quando più c'è bisogno.